

Reportage I resoconti dell'unica trasferta oltreoceano di un maestro del giornalismo sportivo raccolti e curati da Claudio Rinaldi per l'editore Aragno

Football, pugilato (e scoop): Gianni Brera va in America

di **Antonio Carioti**

Non parlava inglese (conosceva invece benissimo il francese) e gli Stati Uniti non esercitavano su Gianni Brera alcun fascino. Al contrario: «L'America — scriveva alla moglie Rina da New York — non mi tange. Ci vivo come in esilio. Non è fatta per me e mi picco di non scoprirla affatto». Eppure durante il suo unico soggiorno Oltreoceano, da aprile a luglio del 1955, il fuoriclasse del giornalismo sportivo italiano produsse articoli che si leggono ancora oggi con piacere e interesse.

Li ha raccolti e curati con passione Claudio Rinaldi, direttore della «Gazzetta di Parma», nel volume *Viaggio in America* (Aragno editore), premettendo una ricca introduzione da cui traspare la sua immensa ammirazione per Brera.

Non era un momento facile per l'inventore di tanti coloriti neologismi e soprannomi. Aveva rotto con la «Gazzetta dello Sport», di cui era divenuto diret-

tore appena trentenne cinque anni prima, e nelle vesti di libero professionista non si trovava a suo agio. Decise così di accettare un'offerta del dipartimento di Stato degli Usa. In teoria avrebbe dovuto scrivere un libro sulla sua esperienza americana, ma non se ne fece nulla.

In compenso Brera, dotato di fiuto eccezionale, realizzò un paio di notevoli scoop. Raccolse di straforo, durante una tragica gara automobilistica a Indianapolis, indiscrezioni piccanti sull'ex sovrano britannico Edoardo VIII e sulla moglie Wallis Simpson, per sposare la quale, già divorziata, l'esponente della casa reale aveva rinunciato al trono. E intervistò il presidente del Comitato olimpico internazionale Avery Brundage.

Gli articoli più godibili riguardano però lo sport americano e i suoi legami con la società. Brera rimase impressionato dalle strutture messe a disposizione dei giovani per praticare le più varie discipline, alcune allestite anche per arginare la piaga della delin-

quenza minorile. E seguì con estrema attenzione il pugilato professionistico, business nella gestione del quale si erano affermati molti italo-americani, spesso con metodi poco ortodossi. Incontrò anche l'ex campione mondiale dei pesi massimi Primo Carnera, il gigante che dopo la boxe si era dedicato alla lotta.

Non manca inoltre una descrizione coloritissima del football americano, sport all'epoca sconosciuto in Italia, che viene definito da Brera «un bizzarro carosello di splendidi e coraggiosi ragazzi imbottiti come guerrieri antichi e tuttavia agili come gazze». Il solito inconfondibile stile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antologia

● Gianni Brera, *Viaggio in America*, a cura di Claudio Rinaldi, Aragno, pp. XLV-163, € 22. A destra, Brera (1919-1992)

